Un detenuto di origini campane, Antonio Granata, di 35 anni, si è tolto la vita ieri impiccandosi nel carcere napoletano di Poggioreale. Granata, a cui era stata notificata una ordinanza di custodia cautelare per 416bis, era detenuto nel padiglione Alta Sicurezza. Con quello di ieri sono 52 i suicidi verificatisi nelle celle italiane da inizio anno.

LA POLEMICA

«La politica dei respingimenti è un fallimento»

OLIVIERO FORTI «Occorre rendersi conto che quello dell'immigrazione è un fenomeno complesso. E che un'unica tipologia di interventi, come appunto i respingimenti, alla lunga produrrà effetti fallimentari». È duro il commento di Oliviero Forti, responsabile immigrazione della Caritas, sullo sbarco di migranti avvenuto a pochi chilometri da Roma. «Ciò su cui c'è più da riflettere - ha sottolineato Forti parlando con repubblica.it - sono i meccanismi di contenimento. C'è da dire con chiarezza, ad esempio, che mancando attualmente un decreto flussi, sono di fatto azzerate le strade per gli ingressi regolari. Questo spinge, ovviamente, verso la strada dell'irregolarità».

ha illuminato lo sbarco. C'era, però, ad aspettarli, un gommone che risulterebbe rubato ad Anzio, vicino sono stati trovati sacchetti con acqua minerale e tonno in scatola. La prova, appunto, che c'era qualcuno ad attendere il peschereccio, forse per smistare con la veloce imbarcazione una parte del carico umano. O, forse, per afferrare al volo chi ha organizzato il viaggio e condotto sulla riva pontina la nave, sottraendolo velocemente alle gazzelle del nucleo radiomobile che è arrivato per primo sul posto. Che non è molto lontano da Campoverde, dove non è ancora stata completamente dismessa la centrale nucleare di Latina, quella vecchia e quella nuova che non è mai stata accesa: meno male che sull'Amir Sabri non c'erano malintenzionati e non c'era T4. «A chi fa un viaggio così, io gli darei subito la cit-

Basisti a terra

Accanto a un gommone rubato trovati alcuni sacchetti di viveri

tadinanza italiana» sussurra un appuntato dei carabinieri. Negli ultimi giorni il mare è stato gentile, peggioramenti in vista da ieri sera, forse hanno calcolato anche il meteo quando sono passati come fantasmi tra Sicilia e Sardegna, per infilarsi nel Tirreno dietro magari a qualche cattedrale del mare come una porta-container, visto che il radar vede una sola sagoma, anche se ci sono due barche in fila. E noi continuiamo a chiamarli solo scafisti. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it

L'Italia che allontana si trova circondata da chi arriva da lontano

È successo durante le prove del concerto "O' Scià", promosso da Claudio Baglioni a partire dal 2003, nell'anfiteatro naturale del porto dell'isola di Lampedusa. La manifestazione intende "promuovere l'integrazione e il dialogo fra culture differenti": e l'incontro tra popoli non è stato semplicemente evocato.

Infatti mentre Francesco De Gregori cantava Rimmel, un barcone con a bordo quarantaquattro migranti è approdato sull'isola. Fatto più unico che raro in questo periodo. Infatti gli sbarchi a Lampedusa, fino a qualche giorno fa, erano molto vicini allo zero. A seguito delle "politica dei respingimenti" prevista dal patto Italia-Libia. Il festival voleva essere solo un ricordo di ciò che quella terra ha rappresentato negli anni passati, un crocevia di popoli, di culture e di nazionalità differenti. Persone accomunate da storie di fatica e di dolore e che, arrivate come irregolari, si trovano spesso costrette a una vita di marginalità.

A distanza di qualche giorno, poche ore fa, la città di Latina è stata la meta di un uovo sbarco. Centocinquanta persone provenienti dalla Palestina, hanno raggiunto le coste del Lazio. E così, mentre la Caritas dichiara "il fallimento della politica dei respingimenti" si assiste a un singolare fenomeno: è come se, mentre tentiamo goffamente di controllare il soufflé, la crema fuoriuscisse da tutte le parti.

E proprio quando Lampedusa torna a essere la "perla del Mediterraneo" ecco materializzarsi e farsi visibile un nuovo flusso di migranti e, mentre si chiudono gli accessi nel profondo sud, gli sbarchi avvengono in Sardegna o a Latina.

Quando a Camogli e a Milano Marittima? ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo , Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

Bari: tre mesi di sofferenze e le gambe amputate, muore per una setticemia non curata

Incredibile caso di malanasanità nel barese: Antonella Mansueto, studentessa di 22 anni, è morta lo scorso marzo dopo tre mesi di terribili sofferenze. Tutto era iniziato con una banale operazione per rimuovere una cisti.

IVAN CIMMARUSTI
BARI

Le hanno amputato entrambe le gambe e le dita delle mani per tentate di bloccare la setticemia avanzata, contratta durante un semplicissimo intervento di asportazione di una cisti al coccige, ultimo osso della colonna vertebrale. Ma non è servito comunque. E Antonella Mansueto, 22 anni, studentessa di Farmacia di Noci in provincia di Bari, dopo tre mesi di dolori strazianti è morta per cancrena conseguente a una trombosi per choc settico.

È quanto denunciato in un ampio esposto dell'avvocato Vito Mormando, legale della famiglia della studentessa, depositato al pm di Bari Angela Morea, secondo cui «da una perizia compiuta da un medico legale la ragazza aveva contratto un'infezione durante l'asportazione della cisti. Nulla di grave se i medici se ne fossero accorti in tempo. Il batterio poteva essere diagnosticato con semplici analisi e bloccato con una cura specifica, visto che l'infezione era ben visibile». Per il pm, infatti, sembra strano che tra dicembre, mese dell'intervento, e marzo, nessun medico si sia accorto dello stato di setticemia in cui era finita Antonella. Sia il medico chirurgo che l'ha operata, Aldo Calò, sia la guardia medica che l'ha visitata, non sarebbero stati in grado di identificare la grave infezione.

Secondo l'esposto, il 4 dicembre scorso la ragazza è stata ricoverata nell'ospedale di Putignano, nel barese, per l'intervento. Il giorno seguente, il chirurgo Calò, l'ha dimessa spiegandole che l'operazione era stata eseguita correttamente e che sarebbe dovuta tornare per le medicazioni. La ragazza quotidianamente si è recata all'ospedale per farsi medicare dal dottore, finché un giorno, per motivi di studio, ha preferito farsi medicare in casa dal medico di famiglia. Quest'ultimo le avrebbe detto che la ferita non si stava rimarginando, ed anzi che c'era un'ampia secrezione di pus maleodorante. La ragazza, quindi, è tornata al chirurgo, spiegando che la ferita continuava a non rimarginarsi e che il suo medico di famiglia le aveva consigliato di segnalare il problema. Ma il chirurgo si sarebbe adirato a tal punto da affermare che il suo medico di famiglia era un incompetente e che la ferita era in buone condizioni.

Tutto questo, fino al 6 febbraio scorso, quando le condizioni di Antonella sono peggiorate. La sera del sette la ragazza ha accusato una febbre violenta, vomito e giramenti di testa che hanno portato i genitori a chiamare la guardia medica di Noci, la quale avrebbe preso il problema sotto gamba, prescrivendo una tachipirina. Farmaco prescritto anche il giorno dopo, a seguito di una visita specifica. L'8 febbraio, Antonella perde i sensi ed è portata all'ospedale di Putignano, dove decidono per il ricovero immediato al nosocomio Miulli di Acquaviva delle Fonti, nel barese. E lì si accorgono del problema: setticemia avanza in tutto il corpo.

Il 22 marzo, l'ultimo disperato tentativo di salvarle la vita: l'amputazione di entrambe le gambe e delle dita delle mani. Ma niente. Il 26 marzo l'infezione è diffusa e la giovane muore. ❖

FONDAZIONI

A Milano apre «La casa di l'abilità» per bambini disabili

Porte aperte per «La casa di l'abilità», la prima comunità di accoglienza residenziale a Milano dedicata esclusivamente ai bimbi con disabilità. Il progetto - che ha sede alla Senavra, edificio di accoglienza fin dal '700 - è stato finanziato dalle fondazioni Cariplo, De Agostini, Oliver Twist e Umano Progresso. La casa ha avuto la convenzione con l'assessorato alla Salute che pagherà o integrerà il costo delle rette. La struttura ha 10 posti, 8 dei quali per bambini con disabilità non riconosciuti alla nascita o che necessitano un intervento al di fuori della famiglia di origine e due per l'accoglienza temporanea. «Il progetto colma un vuoto a Milano e pubblico e privato hanno dato vita a un progetto di altissimo livello», ha detto Roberto Drago, presidente della fondazione De Agostini.